

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

10° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE 1987

INDICE

Commissioni permanenti

13 ^a - Territorio, ambiente e beni ambientali	<i>Pag. 3</i>
--	---------------

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE 1987

2^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PAGANI

indi del Vicepresidente

BOSCO

Intervengono i ministri dei lavori pubblici De Rose e per il coordinamento della protezione civile Gaspari nonché il sottosegretario all'ambiente Ceccatelli.

La seduta inizia alle ore 11,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pagani rammenta che il 5 agosto scorso l'Ufficio di presidenza convenne all'unanimità di ipotizzare la promozione di un sopralluogo in Valtellina, da svolgere nell'ambito di una indagine conoscitiva, e di richiedere alla Presidenza del Senato la autorizzazione - subito concessa - a riunirsi l'8 settembre. Fa presente che l'evolversi della situazione ha portato, anche su richiesta del Gruppo comunista, ad una ulteriore anticipazione della convocazione, autorizzata il 26 agosto dal Presidente del Senato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Pagani fa presente che è stata presentata ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno. Avverte che in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso. La Commissione aderisce

alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULLE RECENTI CALAMITÀ NATURALI

Il presidente Pagani formalizza la proposta di indagine conoscitiva emersa, all'unanimità, nel corso dell'Ufficio di presidenza dianzi citato. Fa presente, inoltre, quali siano i poteri della Commissione in sede di indagine menzionando in particolare i limiti posti dal comma secondo dell'articolo 48 del Regolamento.

Seguono interventi dei senatori Boato, favorevole all'indagine, che auspica un coordinamento con l'iniziativa sulla medesima materia che la Commissione corrispondente della Camera sta per prendere; Rubner, che auspica un sopralluogo anche in Val Martello; nuovamente Boato, che si associa al senatore Rubner citando anche la Valcamonica e la Val Fornazza; Berlinguer, favorevole ad una indagine complessiva che veda come prima fase i sopralluoghi in questione e che propone di dare mandato all'Ufficio di presidenza di definire i dettagli relativi ai suddetti sopralluoghi; Golfari che ribadisce l'opportunità che sia la Commissione a decidere circa ogni iniziativa ulteriore rispetto al predetto sopralluogo.

La Commissione approva quindi la proposta di indagine, la cui prima fase sarà costituita da sopralluoghi; dà mandato all'Ufficio di presidenza di definire analiticamente il programma relativo, ed al presidente della Commissione di richiedere la prescritta autorizzazione al Presidente del Senato.

COMUNICAZIONI DEI MINISTRI PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE E DEI LAVORI PUBBLICI SUGLI ULTIMI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE IN VALTELLINA

Ha la parola il ministro Gaspari. Premesso che farà distribuire alla Commissione una

analitica relazione in cui viene documentato, giorno per giorno, il lavoro svolto dalla protezione civile nella Valtellina (per quanto riguarda le altre zone colpite da eventi calamitosi non vi sono state finora precise richieste parlamentari di chiarimenti in proposito), fa presente che gli eventi verificatisi in quella zona sono dovuti a cause assolutamente eccezionali, quale la pioggia caduta in quantità copiosa e lo scioglimento dei ghiacciai: gli esperti hanno quantificato in due metri di altezza la quota persa dai ghiacciai in questa occasione. D'altra parte, poi, anche la Svizzera è stata colpita in maniera analoga e la zona è martoriata da eventi calamitosi da tantissimi anni, potendosi ricordare, da ultimo, le calamità del 1983.

In via preliminare, si augura che si convenga sulla sua opinione relativa alla opportunità della presenza della protezione civile nella Valtellina fintanto che non cessi qualsiasi situazione di pericolo. Per misurare la distanza tra la percezione dell'evento calamitoso che si ebbe all'inizio e quanto si è purtroppo verificato, basta rilevare, che con il provvedimento d'urgenza sono stati stanziati per il 1987 appena 25 miliardi mentre se ne sono già spesi più di 200. Dal punto di vista della operatività degli interventi, va precisato che la protezione civile, organo di coordinamento, si avvale delle strutture istituzionali e dei vari enti locali per realizzare gli obiettivi che ci si prefiggono e per realizzare le stesse opere sul territorio. Oggi, sotto la responsabilità degli enti locali ed in particolare della regione Lombardia sono aperti oltre 100 cantieri, dove lavorano imprese locali con lavoratori locali. Numerosi provvedimenti sono stati assunti per consentire l'utilizzo di tutte le risorse locali e gli enti locali stessi hanno lavorato un maniera efficiente tant'è che i frutti di questo lavoro si sono già palesati. Peraltro, ancora molto c'è da fare, soprattutto per quanto riguarda le zone a più elevata altitudine.

Riferendosi alla sua esperienza di Ministro in precedenti governi, fa presente che tanto nel caso del terremoto del Belice che in quello dell'alluvione dell'Arno del 1967 ebbe modo di portare i primi soccorsi alle popolazioni colpite e che l'operato dello Stato non diede luogo a lamentele. Anche in questo caso

l'attività delle forze a disposizione della protezione civile è stato ampiamente apprezzato da tutta la popolazione. La peculiarità che ha caratterizzato la calamità che ha colpito la Valtellina, rispetto alle menzionate esperienze precedenti, è costituita dal fatto che la protezione civile si è ritrovata di fronte al problema rappresentato dal «come» uscire dall'emergenza rappresentata dalla gigantesca frana della Val Pola. Ci sono state, sulla stampa, diverse accuse nei suoi confronti, a volte accusandolo di essersi trincerato dietro la decisione di tecnici prescelti dal suo predecessore: in realtà qualsiasi Ministro, quando conferma del personale alle sue dipendenze, non può che assumersi completamente le responsabilità di questo atto, non potendosi fare quindi risalire ai predecessori la benchè minima colpa. I tecnici prescelti sono di livello internazionale ed hanno dimostrato in questa difficilissima vicenda una eccezionale capacità di valutazione e previsione. Dopo aver ricordato le varie fasi che hanno caratterizzato la costituzione e la modificazione della composizione della Commissione grandi rischi, fa presente che — da ultimo — essa è suddivisa in diversi settori e che il settore idrogeologico è quello che è stato investito della questione Valtellina. La capacità previsionale della Commissione è stata palesata dal fatto che la frana della Val Pola è stata prevista in tempo, consentendo così il tempestivo sgombero di una zona, che, se non fosse stato effettuato, avrebbe causato la perdita di molte vite umane.

Il ministro Gaspari nega quindi che ci siano state indecisioni o incertezze degli esperti in ordine alla valutazione dei rischi derivanti dalla tracimazione del bacino creatasi a seguito della frana. In particolare quando il 29 luglio avvenne il passaggio delle consegne tra Zamberletti e lui, chiese esplicitamente a questi di assumere tutti gli atti necessari per evitare che nella fase di passaggio si verificassero delle interruzioni nella logica degli interventi. Questa richiesta fu accolta da Zamberletti che firmò tutti gli atti da lui ritenuti necessari.

Nella stessa occasione, proseguì il Ministro, chiese ad un collaboratore del Ministro di accettare la nomina a capo di Gabinetto e precisa inoltre che nei colloqui avuti con

costui mai gli è stato riferito di proposte da parte della SNAM.

Per quanto riguarda le valutazioni della Commissione tecnica, esse si articolavano su quattro punti: fermare l'afflusso di acqua proveniente dai sovrastanti bacini idroelettrici; procedere immediatamente alla installazione di idrovore per lo svuotamento del bacino; consolidare il piede della frana; porre allo studio l'ipotesi della tracimazione. A quest'ultimo proposito, sulla base dei dati storici delle precipitazioni, si avevano a disposizione due mesi di tempo prima che il livello delle acque potesse condurre alla tracimazione; vi era solamente un 6 per cento di possibilità che tale fenomeno avvenisse prima di 60 giorni. Sulla base di tali valutazioni, quindi, si dette incarico ad un istituto dell'ENEL di realizzare un modello fisico-matematico che simulasse l'evento della tracimazione e, per l'intanto, si dava immediatamente operatività dell'ipotesi dello svuotamento del bacino. Per quanto riguarda la SNAM in particolare, questa fece pervenire il 31 luglio un telex nel quale non si formulava una proposta operativa ma si diceva che si stava studiando la fattibilità del pompaggio dell'acqua e si stava cercando di reperire il materiale. Presso la Prefettura di Sondrio erano state invitate tre società: la Condotte, l'Italstrade, la SNAM Progetti. Nella tarda mattinata del 7 agosto pervennero i progetti direttamente alla commissione che valutò le proposte, ritenendo quella della Condotte la migliore di tutte: rispondeva infatti al termine di due mesi per la realizzazione dei lavori, oltre il quale si sarebbe verificata la tracimazione naturale, ed in più prevedeva l'esecuzione dei lavori collocando i tubi al di fuori del letto della frana, il che avrebbe consentito di operare in piena sicurezza e di rispettare i tempi previsti. La commissione tecnica, inoltre, ordinò lo sgombero dei paesi di Cepina e Pienna, essendovi pericolo di frana, e assicurò il monitoraggio continuo del movimento franoso che si andava palesando; successivamente, venendo a mancare i segni promotori di un imminente movimento franoso, si revocò l'ordine di sgombero dei due paesi predetti.

Il ministro Gaspari fa presente che, temendosi da parte del Ministero dei lavori pubblici la tracimazione delle acque, si proseguì nello

studio di tale eventualità e che solo a questo punto è pervenuta da parte della SNAM la proposta di costruire una condotta leggera, sul corpo della frana, con una portata, prima, di un metro cubo e mezzo al secondo e, poi, di due metri cubi e mezzo. Tale proposta venne immediatamente accolta e la SNAM cominciò a lavorare. La situazione complessiva però si è poi aggravata, e quindi per consentire ai lavoratori di accedere alle zone investite dal movimento franoso ha emanato un'ordinanza derogatoria rispetto alla legislazione sulla sicurezza dei lavoratori e sulla infortunistica. L'ordinanza non prevedeva, come era stato ipotizzato in un primo tempo, il consenso delle organizzazioni sindacali: in questo caso, infatti, non sarebbe mai divenuta operativa. Per quanto riguarda l'afflusso delle acque al bacino, la situazione è stata costantemente sotto controllo e l'andamento è stato positivo fino al 23 agosto. Purtroppo dal 24 il lago è cominciato a crescere in maniera molto rapida e quindi è stata considerata operativamente la ipotesi della tracimazione. A questo punto si è verificato il dissenso tra i tecnici sulla gestione della tracimazione: l'azienda elettrica era su posizioni negative rispetto alla collaborazione che veniva richiesta.

Dopo una interruzione del senatore Berlinguer che chiede maggiore concisione al fine di concentrare l'esposizione sui punti salienti e consentire alla Commissione di dibattere sulle comunicazioni, il Presidente Pagani, pur dicendo di non voler influire sulle valutazioni del Ministro, lo invita a sunteggiare la cronistoria degli avvenimenti.

Il ministro Gaspari, riprendendo le sue comunicazioni, fa presente che a seguito della emergenza determinatasi procedette alla requisizione dei mezzi e alla precettazione degli operai della ditta Cariboni, che però non divenne operativa perchè gli operai si presentarono spontaneamente. Successivamente, si pervenne ad una riduzione del disaccordo con l'AEM, e si è proceduto con successo alla tracimazione guidata. Il rischio, ormai, si sta allentando anche nella ipotesi di violenti temporali.

Per quanto riguarda lo svuotamento del lago, ed in vista della costruzione della galleria di svuotamento che richiede tempi non brevi,

si sta procedendo alla realizzazione di tre sistemi di pompaggio, che saranno realizzati dalla SNAM (2,5 mc/s), dalle Condotte (5 mc/s) e dall'AEM (5 mc/s) che utilizzerà una finestra sulla condotta in roccia già esistente.

Concludendo il proprio intervento, il ministro Gaspari fa presente che non ha motivo di dolersi degli attacchi che la stampa gli ha rivolto (in politica è un rischio che si corre), ma del fatto che un gruppo di validissimi scienziati, che ha dimostrato capacità professionali eccezionali, sia stato trattato come se fossero degli imbecilli.

Ha quindi la parola il ministro De Rose. Dopo aver fatto presente che la competenza del Ministero dei lavori pubblici riguarda i corsi d'acqua e la viabilità, fornisce i dati derivanti dai danni causati dalla alluvione di fine luglio e di agosto. Fa presente in primo luogo che gli interventi hanno consentito di chiudere la rotta di Talamona e di intervenire perciò sugli argini di altri fiumi che sono stati interessati da fenomeni di erosione delle sponde. Per quanto riguarda la situazione della viabilità, si cercherà di superare l'interruzione della statale 38 e di ovviare all'isolamento della Valtellina attraverso varianti: una, definitiva, dovrebbe realizzarsi mediante una galleria, che potrà essere realizzata in tre-quattro anni; provvisoriamente, potrebbe essere realizzata una strada che richiederebbe cinque mesi lavorativi. Per il ripristino definitivo delle strade della Lombardia si prevede un fabbisogno di 280 miliardi. Anche il bacino dell'Adige è stato interessato dalle recenti calamità, nonchè quelli dell'Isarco, del Tagliamento, dell'Isonzo e del Piave: il fabbisogno finanziario presumibile è di 46 miliardi. Per quanto riguarda le strade statali dell'Alto Adige si rendono necessari interventi per 35 miliardi, relativamente ad interventi urgenti. Ulteriori danni si registrano per 10 miliardi in Valle d'Aosta e per 49 miliardi in Piemonte. Anche la Liguria è stata colpita, e si rendono necessari 11 miliardi per il ripristino delle opere viarie, così come in Emilia-Romagna si rendono necessari interventi per un totale di 3,6 miliardi. Concludendo il suo intervento, il Ministro precisa che le attività compiute dal suo Dicastero sono state realizzate attraverso le celeri procedure della Protezione civile, che

spera possano essere utilizzate anche per gli interventi di definitiva sistemazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Berlinguer, dopo aver ricordato la richiesta di convocazione della Commissione avanzata dal suo Gruppo, chiede le dimissioni del Ministro della Protezione Civile, che non si è dimostrato assolutamente all'altezza della situazione. Lo stesso atteggiamento tenuto stamane è contraddittorio perchè, per un verso si sostiene che non c'è ormai rischio ma per l'altro, di fatto, continuano ad esserci ancora 27 mila sfollati. Inoltre, non sono state valutate appropriatamente le cause e le conseguenze dell'evento calamitoso, fatto questo dimostrato dall'intervista rilasciata dal Ministro il 24 agosto - del tutto rassicurante - proprio mentre in quel giorno si verificava la drammatica inversione di tendenza nel livello delle acque del lago. Si è impostata la relazione sulla eccezionalità dell'evento, mentre la verità è che è mancata, da sempre, una capacità di governo della situazione ambientale che sia all'altezza della fragilità degli equilibri ecologici. La sua parte politica, favorevole all'indagine conoscitiva, chiede che si accertino le responsabilità e che si risarciscano le popolazioni danneggiate. Inoltre, occorrono urgenti provvedimenti a favore dei lavoratori e delle attività produttive in vista di una azione organica a favore delle zone colpite che non punti ad una ricostruzione pura e semplice, ma, con il consenso della popolazione, ad una riconversione produttiva, ad un diverso e più equilibrato rapporto fra uomo e ambiente: atteggiamento che per nulla traspare dalle comunicazioni rese. È necessario, poi, che la Commissione si dia un preciso calendario dei lavori al fine di varare leggi, quale quella della difesa del suolo, che da decenni sono ferme in Parlamento. Occorre prevenire le emergenze e non rincorrerle, abbandonando la strategia fin qui seguita dalle forze di governo che comprano il consenso con erogazioni economiche, prima e dopo le calamità.

Ciò che è grave sono le calamità, ma anche il degrado lento ed inarrestato: la legge finanziaria è il primo banco di prova per una possibile convergenza di molte forze politiche per assicurare coerenza e credibilità alla politica a favore dell'ambiente. Su questo

terreno ci si deve muovere al di là dei vecchi rapporti che hanno caratterizzato le singole parti e le diverse istituzioni: o si pone rimedio o il degrado si estenderà senza limite.

Il senatore Pollice fa presente che nell'atteggiamento del Ministro si è registrata una discriminazione tra la popolazione colpita dalle calamità naturali: a Bormio e nei confronti degli operatori turistici si sono date ampie assicurazioni per la ripresa economica mentre non si è dato il benchè minimo peso ai disagi ed alle difficoltà delle migliaia di sfollati che vivono nelle malghe, anche a due mila metri di quota, e che l'inclemenza del tempo costringerà entro pochi giorni a cercare nuove sistemazioni: nulla si è fatto, poi, per assicurare a costoro la possibilità di vivere in maniera adeguata il periodo che precederà lo svuotamento del lago. E ciò, mentre ci sono migliaia e migliaia di alloggi sfitti ed interi centri turistici vuoti. Tutta l'attenzione è per Bormio, per l'attività turistica. La situazione di degrado è grave e risale ad anni ed anni di trascuratezza. Per quanto riguarda i rapporti con la SNAM, poi, i dati riferiti dal Ministro non collimano con quelli desunti da altra fonte ed è ben strano che sull'utilizzo della condotta parallela dell'AEM solo ieri, secondo quanto dice il Ministro, si è deciso qualcosa, mentre dappertutto se ne parlava da un mese. Vi sono stati gravi ritardi che stanno creando un disastroso rapporto fra Stato e popolazione, che viene blandita con atteggiamenti dilatori e scarsamente credibili.

Il senatore Pisanò dà atto al Ministro di avere assunto una decisione definitiva nel momento drammatico tra il 24 e il 26 di agosto, quando i conflitti e la diatribe sembravano irriducibili. Conviene altresì sull'eccezionalità dell'evento (è caduta una vera e propria montagna) e sulla estrema pericolosità della situazione: svuotare il lago parrebbe una fatica di Sisifo, viste le dimensioni dell'invaso. Il pericolo, attualmente, è rappresentato dal materiale franoso che potrebbe precipitare nel lago. Purtroppo vanno registrati il ritardo nell'abbassare la soglia della frana ed il mancato accoglimento della proposta della SNAM, che non si comprende per quale motivo sia stata ostacolata. Occorre risolvere il problema dell'isolamento della Valtellina, del-

le migliaia di sfollati, e bisogna recuperare il gravissimo ritardo fin qui accumulato.

Il senatore Mantica, ritenendo non esaustiva la relazione svolta dal ministro Gaspari, sottolinea come non siano state tenute in adeguata considerazione le possibili collaborazioni con tutte le componenti e le istituzioni presenti nella Valtellina. Anche dal punto di vista dei dati forniti, la sua insoddisfazione è completa: la tracimazione, presentata come un inizio di svuotamento del lago, in realtà ha portato ad un ulteriore riempimento dell'invaso. Nè si capisce per quale motivo l'abbassamento della soglia non sia stato effettuato quando il lago era ancora vuoto. Occorre fare chiarezza su altri punti, sull'invaso di Morbegno e sull'atteggiamento dell'ENEL, così come non si può tacere sull'assoluta imprevidenza e sulla carenza di iniziative, mentre sono dieci anni che in convegni scientifici si discute sulla pericolosità della situazione in Valtellina.

Il senatore Boato rammenta anzitutto come nel dibattito sulla fiducia il Governo non abbia pronunciato una sola parola in ordine alle questioni ambientali (solo pochi accenni sono presenti nel documento allegato) pure essendosi già verificata l'alluvione ed essendo morte 28 persone. Non si è accolta nessuna proposta costruttiva presentata da altri Gruppi politici in proposito, ed ha ragione Berlinguer ad essere preoccupato sulle prospettive di lavoro della Commissione: questa deve segnare una inversione di tendenza, sottolineando la centralità della questione ambientale. Responsabilità e colpe non sono soltanto dello Stato centrale ma anche degli enti locali: c'è una diffusa colpevolezza che deriva dalla logica di sostegno scorretto allo sviluppo economico. Ad effimeri vantaggi nel breve periodo, seguono dissesti e disastri di gran lunga superiori.

Non si è affrontato il problema dell'emergenza in modo concreto; si è pensato solo agli albergatori ed all'industria turistica, cercando di tranquillizzare l'opinione pubblica; si è stati ancora una volta succubi del processo perverso. Probabilmente il Ministro dell'Ambiente sarebbe potuto intervenire in merito alla vicenda, abbandonando la cautela diplomatica fin qui tenuta. Anche il ministro Vizzini dovrebbe dire la sua: c'è una responsabilità collegiale del Governo. È grave, altresì, che

Zamberletti sia stato sostituito non perchè non aveva fatto abbastanza ma per calcoli di partito. Le dichiarazioni ottimistiche sono state smentite dai fatti e non si è presa alcuna cautela per pervenire le conseguenze della catastrofe verificatasi, certamente prevedibile, come lo scioglimento dei ghiacciai - già dal mese di giugno - doveva far temere. I morti registrati, infine, sono stati determinati dalla volontà di ricostruire subito le strade di accesso, sempre nella logica di privilegio del turismo cui si è riferito prima. Per quanto riguarda la dichiarazione di De Rose, egli afferma che da un Ministro dei lavori pubblici ci si sarebbe aspettati di più.

Il senatore Covi, dichiarando di apprezzare il taglio di esposizione del ministro Gaspari, fa presente che la cronistoria ha sgombrato il campo dagli equivoci. Pur condividendo anche la premessa circa la eccezionalità e la straordinarietà dell'evento, esprime insoddisfazione per il fatto che la struttura della protezione civile si sia dimostrata del tutto inadeguata di fronte alla situazione. È grave, poi, che un altissimo funzionario dello Stato abbia assunto un atteggiamento tale da provocare gravi responsabilità, venendo meno ai suoi compiti, e inoltre non è chiaro perchè non sia stato accolto il progetto della SNAM e per quale motivo solo dopo tanto tempo si sia conosciuta l'esistenza della condotta di drenaggio della centrale elettrica. Sulla scorta dell'esperienza auspica maggiore prudenza, ed una informazione corretta della popolazione circa le prospettive esistenti.

Nei lavori della Commissione occorre dare assoluta priorità al varo della normativa organica sulla difesa del suolo, sulla revisione della legge sulla protezione civile ed alla questione delle dotazioni organiche necessarie per risolvere il problema del degrado ambientale.

Il senatore Cutrera esprime seria preoccupazione per quanto è avvenuto in passato e per le prospettive future: c'è stata una sottovalutazione della pericolosità della situazione ed anche una disinformazione sui tempi e sui termini delle azioni intraprese. Non è convincente, poi, la ricostruzione del conflitto tra la Commissione tecnica e l'AEM: i tecnici di quest'ultima sono probabilmente stati estromessi, nè il piano di prosciugamento da questi presentato

è stato preso in considerazione a tempo debito.

Il ministro Gaspari, in una interruzione, precisa che la proposta formale dell'AEM è stata accolta non appena formulata in termini concreti. Il momento del passaggio delle consegne, prosegue il senatore Cutrera, sempre critico, è stato effettuato in un momento inopportuno talchè la posizione del Ministro della protezione civile è divenuta insostenibile: non si tratta, poi, di procedere ad un potenziamento dell'apparato della protezione civile, che anzi a suo avviso, deve andar via dalla Valtellina il prima possibile. Al di là dei Ministri che passano e delle previsioni dei tecnici che vengono contraddette, occorre prendere imparare la lezione che deriva dalla vicenda della Valtellina: dare un assetto diverso alla protezione civile, ai suoli ed al complesso delle aree urbane.

Il senatore Colombo condivide anzitutto il compiacimento per l'attività svolta dal personale impegnato nella operazione di emergenza. Per quanto riguarda la natura del Ministero della protezione civile, questo si dovrebbe occupare della prevenzione, più che non porre rimedio alle catastrofi. Per quanto riguarda la Valtellina, anzichè cercare inutilmente capri espiatori sarebbe meglio analizzare la prospettiva, magari in quello sforzo comune auspicato da Berlinguer e Libertini, la cui durezza polemica non agevola certo ad intraprendere l'auspicata collaborazione. La catastrofe, di proporzioni immani, non poteva essere evitata: invece, vanno modificate le cause strutturali, come l'abbandono della montagna da parte delle popolazioni, che produce un degrado del letto dei torrenti ed un degrado ambientale; occorre rendere patrimonio di tutti quella coscienza ambientale che è stata fin qui patrimonio di pochi.

Bisogna oggi adoperarsi per consentire una ripresa della vita civile e produttiva, tenendo conto che i ritardi registrati nell'intervenire sulla cresta della frana sono dipesi dal pericolo di sacrificare la vita degli operai che avrebbero lavorato in condizioni di pericolo. Se non vi era una prospettiva di tracimazione dell'invaso, chi si sarebbe assunto la responsabilità di mandare gli operai a rischiare la vita? Questo è il motivo che ha determinato i ritardi che si lamentano: fino al 24 agosto non sembrava

probabile un riempimento dell'invaso prima del completamento delle opere che ne avrebbero consentito lo svuotamento. Bisogna risarcire i danni degli operatori economici, soprattutto dei lavoratori non dipendenti, ed evitare qualsiasi isolamento della Valtellina che produrrebbe conseguenze estremamente pericolose in ordine al collegamento con la comunità nazionale. Sul nuovo modello di sviluppo si fa un gran parlare, ma nella realtà nessuno sa di che cosa si tratta: la sfida sull'elevazione della qualità della vita coinvolge tutti ed è su questo terreno che le intuizioni delle forze politiche si dovranno confrontare in concreto, per fronteggiare le richieste della comunità nazionale e per rispondere ai desideri delle nuove generazioni.

Il senatore Specchia sottolinea i ritardi, le imprecisioni e le sottovalutazioni che hanno caratterizzato le attività del ministro Gaspari, confermando la richiesta di dimissioni del suo Gruppo politico. Il Ministro vede oggi le cose in modo troppo ottimistico mentre occorrerebbe fare un discorso serio per la difesa ambientale, per la tutela del suolo e per la revisione della normativa sulla protezione civile. Lo stesso Ministro dell'ambiente dovrebbe intervenire in ordine ai problemi della Valtellina, e si augura che questa sia l'ultima occasione in cui si debbano affrontare le emergenze in queste condizioni.

Il senatore Corleone sottolinea l'analogia tra il caso Zamberletti e il caso Scalfaro: sono state due sostituzioni di Ministri discusse e contrastate, con passaggi delle consegne avvenuti in maniera non commendevole, senza il dovuto senso dello Stato: nè il Ministro dell'interno nè quello della protezione civile hanno detto nulla ai successori sui problemi emersi in seguito, anche sulla stampa. Alla protezione civile tutto è affidato al Ministro ed al suo capo di gabinetto; è accaduto che mentre il precedente Ministro si affidava alla SNAM il successivo si sia rivolto alla Condotte: la lite fra tecnici è in realtà una lite di potere e di bottega. Se ora anche la proposta della SNAM è stata accolta è perchè ci si è resi conto della gravità della situazione.

Sottovalutazione, pressapochismo, volontà di lucrare anche sui disastri hanno caratterizzato la vicenda. Bisognerebbe essere meno

ottimisti e non alimentare false illusioni. L'appuntamento è alla legge finanziaria, occasione per riorientare la destinazione delle dotazioni finanziarie a favore del territorio e non per la sua distruzione.

Il senatore Golfari esprime profondo rispetto per il popolo valtellinese, per i sacrifici che ha compiuti in passato e che sta compiendo in questi giorni, rilevando che la comunità nazionale è in debito nei suoi confronti. La situazione di degrado ambientale, il fatto che il territorio sia depredato costituiscono una colpa collettiva che coinvolge tutti i livelli di governo: in questo senso è accettabile la proposta di intervento del ministro Ruffolo, anche se sarebbe auspicabile che fosse stata avanzata in Parlamento e non sulle colonne dei giornali. Peraltro, si troveranno intese per orientare correttamente il lavoro della Commissione; per quanto riguarda le critiche rivolte al ministro Gaspari, egli dice di non dividerle: il Ministro ha risposto alle domande, ha preso le decisioni, si è assunto le responsabilità. Quanto ai ritardi, questi non sussistono. Si sta infatti realizzando quanto fin dall'inizio si era ipotizzato.

Dopo che il ministro Gaspari ha fornito - su richiesta del senatore Boato - taluni chiarimenti circa il nuovo progetto della SNAM, il senatore Golfari prosegue nel suo intervento.

L'oratore osserva in primo luogo che, sulla base della successione dei fatti e dell'operato del Ministro, sembra esservi davvero poco spazio per giustificare le violente critiche rivolte contro di lui e la richiesta di dimissioni, nè si può contestare la eccezionalità dell'evento calamitoso. Per quanto riguarda poi le dichiarazioni del Ministro a proposito del turismo a Bormio, non ci si può dimenticare che tutta la Valtellina ha una economia fondata sul turismo, e non si può pensare di separarne i destini.

Interviene quindi il senatore Bissi il quale, dopo aver espresso vivo apprezzamento per la deliberazione della Commissione circa lo svolgimento di una indagine conoscitiva, dichiara che anche alla luce della sua diretta esperienza di valtellinese non si può tacciare di inadeguatezza l'intervento del Governo e dello Stato. Quanto poi alle critiche rivolte al ministro Gaspari, il senatore Bissi dichiara che il suo

comportamento, da quando egli ha assunto il controllo della situazione, non può essere criticato. D'altra parte va dato atto al Ministro di essersi trovato in una situazione di estrema difficoltà, quando i tecnici si sono divisi in due schieramenti contrapposti: da una parte quanti paventavano il crollo dello sbarramento franso, e dall'altra la Commissione che - interpretando fra l'altro l'unanime volontà dei valtellinesi - proponeva l'abbassamento della soglia del lago. Il ministro Gaspari ha adottato la decisione giusta. Una piccola obiezione riguarda la rinuncia ad eliminare per tempo quella parte della frana che non è ancora precipitata. In una breve interruzione, il ministro Gaspari fa presente che il problema posto dal senatore Bissi è stato a suo tempo esaminato dalla Commissione tecnica, ma che le ditte interpellate hanno giudicato impossibile intervenire.

Il senatore Bissi riprende il suo intervento osservando che alla radice delle calamità naturali abbattutesi sulla Valtellina non può essere rinvenuto un eccessivo sfruttamento del territorio (tant'è vero che esse hanno sempre interessato aree in cui la presenza umana era marginale), ma piuttosto il mancato assetto idrogeologico e la mancata regolamentazione delle vie d'acqua. A tal fine, sarà necessario - tanto per la Valtellina, quanto per tutte le valli alpine - abbandonare finalmente la pratica degli interventi-tampone, dedicando ogni risorsa invece a piani organici di bacino. In tale prospettiva, si dovrà rimediare all'improvvido sfascio del Genio civile nonchè all'attuale assurda frammentazione delle competenze, senza peraltro mortificare il necessario ruolo delle autonomie locali. In conclusione, se pure vi è stata qualche carenza nell'intervento, non può certo essere imputata ad un singolo Ministro.

Il presidente Pagani, poi, fa presente la necessità che la Commissione riceva lumi su quello che rimane un problema fondamentale di tutta la vicenda, e cioè l'assetto definitivo dell'area, e la sopravvivenza o meno del lago della Val di Pola. Un ulteriore dubbio riguarda la costruzione della progettata galleria, il cui costo sarà prevedibilmente molto oneroso, e che dovrà essere valutata in relazione alle decisioni circa la sistemazione definitiva della zona. Il Presidente conclude quindi il suo

intervento dichiarandosi dell'avviso che la tracimazione non sarebbe stata inevitabile, qualora si fosse intervenuti prima, operando tra l'altro in condizioni di maggiore sicurezza. Su tali questioni la Commissione si attende chiarimenti dalla Commissione tecnica.

Replica poi agli intervenuti il ministro Gaspari, il quale, nel richiamarsi a quanto già detto nel corso della discussione, osserva in primo luogo che non è possibile attribuire alla Commissione Maione alcun ritardo, poichè le tre grandi imprese pubbliche dichiaratesi disponibili - le uniche a farlo - sono a stento riuscite a completare i rispettivi progetti entro sei giorni, dopo di che si è immediatamente passati alla esecuzione, poichè si riteneva che il tempo disponibile non eccedesse i sessanta giorni. Il progetto della SNAM presentato dalla regione Lombardia è stato accolto anche esso perchè è giudicato valido specie quanto alla rapidità di messa in opera, e non certo per distribuire un po' di commesse a tutti.

La portata del pompaggio previsto - prosegue il ministro Gaspari - potrebbe sembrare perfino eccessiva, ma è necessario acquisire un margine di sicurezza rispetto ad eventi meteorologici la cui intensità può essere prevista solo in termini di probabilità statistica.

Il Ministro osserva poi che la commissione Maione avrebbe potuto essere criticata se si fosse limitata a confidare nei lavori da compiere entro la fine di settembre; ma al contrario la commissione fin dal ferragosto ha affrontato l'ipotesi con un lavoro durissimo - già entro il 20 agosto - aveva elaborato il relativo progetto. Quanto poi alla quota del lago, essa è attualmente scesa all'originaria quota 1.108 a circa 1.100; si spera di scendere ancora, perchè ovviamente quanto più scende il livello dell'acqua del lago tanto più si riduce l'area del rischio a valle, ma non sembra possibile scendere sotto quota 1096, pena il rischio di crolli nel canale di deflusso.

Dopo aver dato atto dello straordinario valore dimostrato degli scienziati che hanno concorso a fronteggiare il fenomeno, il ministro Gaspari fa presente che le amministrazioni locali sono unanimi circa la necessità di eliminare il lago della Val di Pola. In tale prospettiva, la commissione Maione fin dal 29

luglio ha indicato la galleria quale unico strumento capace di svuotare il lago, da costruirsi con macchinari capaci di concludere il lavoro entro sei mesi e mezzo al massimo, giusto il tempo per fronteggiare le pericolose piene di primavera. Il costo non dovrebbe superare i 30 miliardi.

Ad una obiezione del senatore Bissi, il quale fa presente che la costruzione della galleria potrebbe essere resa inutile dalla attivazione delle idrovore, il Ministro replica che la soluzione proposta consentirà anche di salvare la frazione Le Prese. La Regione Lombardia, prima verbalmente e poi con apposita ordinanza, procederà a raccogliere le offerte delle imprese per la costruzione della galleria.

Il ministro Gaspari fa quindi presente che il suo ruolo non si è limitato alla mera ratifica delle proposte avanzate dai tecnici: si è assunto la responsabilità di scelte difficili e talvolta anche pericolose per lui, che apparivano più efficaci rispetto ad altre soluzioni.

Quanto poi agli sfollati, i rifornimenti sono assicurati a tutti, e quanti ne hanno fatto richiesta sono stati alloggiati negli alberghi della zona; il Ministro ricorda poi di avere messo a disposizione del Prefetto di Sondrio

molti miliardi, di cui i sindaci possono fare immediato uso. Il Ministro dichiara quindi di ritenere che da domenica sarà possibile circoscrivere progressivamente le aree dello sfollamento, e tanto più quando sarà iniziato il pompaggio.

Il ministro Gaspari risponde quindi ai senatori Boato, Degan e Nebbia, che chiedono chiarimenti circa le modalità di utilizzo della prevista galleria, facendo presente che essa servirà a completare lo svuotamento del lago e a fungere da nuovo corso dell'Adda.

Prende quindi la parola il ministro De Rose, il quale, dopo essersi dichiarato d'accordo con il senatore Berlinguer circa il fatto che gli interventi eseguiti fino ad oggi hanno seguito - e non preceduto - le calamità naturali, manifesta il pieno impegno del Governo per la realizzazione dei piani di bacino e la predisposizione di una adeguata strategia di tutela dell'assetto idrogeologico.

Il Presidente ringrazia i rappresentanti del Governo e gli oratori intervenuti e dichiara chiuso il dibattito.

La seduta termina alle ore 16,55.